

II. La maternità divina di Maria Santissima (DS 251).

Dalla Vergine è nato **non** un semplice uomo nel quale sarebbe più tardi disceso lo Spirito Santo,

ma si dice che il Verbo unitosi all'umanità nel grembo della Beata Vergine, è nato secondo la carne in quanto rivendica per sé la generazione della sua carne propria (= umanità assunta).

I Padri chiamarono la Madonna "Madre di Dio" non perché da essa avesse origine la natura e la divinità del Verbo, ma perché ha preso da lei nel sacro corpo dotato di anima intelligente così che lo stesso Verbo di Dio, che gli è ipostaticamente unito, si dice nato secondo la carne.

Brani tratti da dattiloscritti del Servo di Dio:

- *La divinità di Cristo nei primi secoli della Chiesa (Concilio di Nicea, a.D.325)*
http://www.studiodomenicano.com/testi/lezioni_dattiloscritte/Nicea-Efeso-Calcedonia_Tyn.pdf e
http://www.arpatto.org/testi/lezioni_dattiloscritte/Nicea-Efeso-Calcedonia_Tyn.pdf

(quarta parte - continua)

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 Febbraio 2012 - Foglio n.2/2012

www.studiodomenicano.com

Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:



Rubriche: Presentazione -
Appuntamenti - Cronaca
Notiziario
Filmati
Galleria
Biografia
Bibliografia
Contatti

Il sito culturale dedicato al pensiero di P. Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



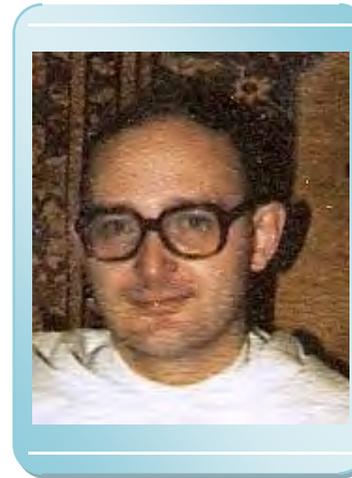
www.arpatto.org
l'ARte di PADre TOMas
Tyn,OP)

Rubriche: *Home - Chi siamo - News -
Lezioni - Glossari - Conferenze - Studi -
Lettere - Bibliografia - Blog*

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3**

Vedi siti www.arpatto.org e www.studiodomenicano.com - e anche: <http://gloria.tv/>

NOTIZIARIO (<http://www.studiodomenicano.com/notiziario.htm>)



PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP

Foglio n. 2/2012
Bologna, 1.2.12

c. APOLLINARE DI LAODICEA.

Pur condividendo la dottrina degli antiocheni per quanto riguarda la preferenza del senso letterale della Scrittura, Apollinare vede nel loro dualismo cristologico una strada verso l'arianesimo e così, per sfuggire a tale errore, sottolinea fortemente la Persona divina del Salvatore fino al punto di mutilarne l'umanità.

Cristo-uomo non avrebbe avuto un'anima umana, ma invece dell'anima aveva la stessa Persona del Verbo. In un secondo momento Apollinare ammise l'esistenza di un'anima animale (*psyché*) in Cristo, negando però sempre un'anima veramente umana ossia spirituale (*pneuma*).

Il Verbo, incarnandosi, prese quindi solo la nostra carne, non l'umanità intera. La nostra anima si salverà perciò indirettamente per la sua unione morale a Cristo.

Il sistema di Apollinare è sostanzialmente **monofisita**: c'è una sola natura in Cristo, senza però una fusione o mistura con la natura umana, ma il Verbo, natura completa, incarnandosi non diventa un altro, ma esiste solo altrimenti in Cristo in quanto l'incorporeo si riveste del corpo umano, il quale tuttavia, privo dell'anima, non è una natura a sé stante.

Per conseguenza non c'è in Cristo che un solo principio di volere e di agire che è la natura e la volontà divina senza contributo alcuno della parte umana.

d. TEODORO DI MOPSUESTIA (350-428).

Si colloca dottrinalmente nella polemica contro Apollinare tendendo ad esaltare i principi opposti al monofisismo, affermando cioè una **duplice personalità in Cristo**: quella divina e quella, distinta ed autonoma, umana. L'unità non è perciò sostanziale (perché non avviene in una sola Persona), ma accidentale: "unità di filiazione, di Signoria, di dignità, di autorità, di grandez-

za adorabile”. Non si tratta di un legame fisico (entitativo-operativo), ma **morale** ossia di pura compiacenza (*eudokia*) del Verbo nell’uomo.

A Gesù storico, puro uomo, non si può dunque attribuire ciò che conviene alla Persona divina del Verbo: Maria Santissima è Madre di Dio solo per relazione (metaforicamente) e Gesù stesso è Figlio di Dio solo per grazia. Non Dio, ma solo l’uomo, il “figlio di Davide”, nasce e muore per noi.

e. NESTORIO.

Nato dopo il 381, di origine persiana, fu ieromonaco ad Antiochia e probabilmente discepolo di Teodoro di Mopsuestia. Predicatore eloquente, fu chiamato da Teodosio II alla sede patriarcale di Costantinopoli. Zelante contro giudei eretici, ha più riguardi per i Pelagiani.

Quando diede espressione pubblica alla cristologia antiochena (negando alla Beata Vergine il titolo “theotokos”), fu ritenuto eretico, condannato dal Concilio di Efeso (431) come “maestro empio” ed esiliato in Egitto dove morì prima del 451.

Secondo la sua dottrina **in Cristo vi sono due ipostasi o Persone**, quella umana e quella divina, che per compiacenza (*eudokia*) si uniscono nell’unico *prosopon* di Cristo. L’unità non è allora fisica ed ipostatica, ma puramente morale ed accidentale.

f. TEODORETO DI CIRO (393-458).

Entra nella disputa cristologica non solo per amicizia con Nestorio, ma anche per convinzione personale. All’inizio consiglia a Nestorio di sottomettersi al Papa, ma quando apparvero gli “anatematismi” di San Cirillo d’Alessandria egli stesso li attaccò energicamente come apollinaristi. Dopo il Concilio di Efeso attaccò di nuovo San Cirillo e il Concilio stesso nei cinque libri intitolati *Pentalogium de Incarnatione*.

Esita a sottoscrivere nel 433 la formula di unione da lui stesso proposta, vi aderisce solo nel 435, ma senza condannare Nestorio. Poco dopo si mise a difendere Teodoro di Mopsuestia contro San Cirillo.

Tuttavia strumentalizzando i testi conciliari il vero monofisismo cominciava a farsi strada ed è stato giustamente denunciato da Teodoreto nell’*Eranistes* (Mendicante) conosciuto anche sotto il titolo di *Polymorphos* (Versatile) (447).

In questo scritto l’Autore dimostra che il Verbo incarnandosi non ha subito nessun cambiamento della natura divina (*atreptos, immutatus*), che non è una mistura di divino ed umano (*asynhytos, inconfusus*) e che è assolutamente impassibile (*apathós, impassibilis*).

I monofisiti ottennero la sua deposizione al “brigantaggio di Efeso” (449) e lo confinarono in un convento. Riabilitato a Calcedonia (451) fu restituito dai legati del Papa e dell’Imperatore alla sua sede, ma non prima di aver sottoscritto la condanna di Nestorio con la formula: “Anatema a Nestorio, anatema a chiunque non chiama la Santa Vergine Maria Madre di Dio, e divide in due il Figlio unico di Dio”.

Salutato per la professione di fede dal Concilio col titolo “dottore cattolico”, morì nel 458 in comunione con la Chiesa.

g. I CAPPADOCI (VI sec.)

La preparazione delle soluzioni dogmatiche in cristologia. Contro Apollinare sostengono **l’integrità della natura umana** del Salvatore, ma **evitano nel contempo il dualismo** di Teodoro di Mopsuestia. SAN GREGORIO NAZIANZENO afferma in questo senso che in Cristo vi sono due nature, ma non due figli, così che la Madonna è Madre dell’unico Figlio di Dio (*theotokos* nel senso pieno della parola).

Il NISSENO sottolinea l’unità della Persona (*prosopon*) in Cristo. Egli non è l’uno e l’altro, ma un solo soggetto divino-umano. Con disinvoltura usa la *communicatio idiomatum* già abbozzata da ORIGENE.

Spesso però la terminologia (nonostante la dottrina perfettamente ortodossa) di questi autori è ancora ambigua, ma troverà la sua definitiva sistemazione dopo le controversie cristologiche del V secolo.

2. La definizione dogmatica del Concilio di Efeso (431 d.C.; DS 250-251).

I. L’incarnazione del Verbo per unione ipostatica (DS 250).

A. **Concezioni errate** da escludere:

1. il Verbo diventa carne per una mutazione,
2. il Verbo si trasforma nell’uomo intero, anima e corpo.

B. **Dottrina del Concilio:** Affermiamo che:

il Verbo **ha unito a sè secondo l’ipostasi** la carne animata dall’anima razionale ed è divenuto in modo ineffabile ed incomprensibile uomo così da essere figlio dell’uomo, (e tutto ciò) **non per sola volontà o per la sola assunzione di persona**.

E, seppure le nature siano diverse, unendosi in vera unione, hanno costituito un solo Cristo e un solo Figlio;

non nel senso che la distinzione delle nature sia stata tolta di mezzo a causa della loro unione, **ma** nel senso che l’umanità e la divinità hanno costituito un solo Gesù Cristo e un solo Figlio per la loro misteriosa ed ineffabile congiunzione.